

e non acordata. Le gente dil ducha non cessa gionger, si a piedi come a cavallo; pasano a la volta di Faenza, parte se drezano a la volta di Cesena. Eri sera, a hore 22, gionse 150 balestrieri a cavallo di Frachasso; alogiò ivi, e sono destinati a Veruchio; et cercha 140 guasconi è andati a la volta de Meldula, non si sa a che fine, e ne agionge *continue* de li altri. E par, a Forlì è stà preparato per il transito, che hanno a far le gente d' arme, verso a Rimano. *Item*, per via di Rimano, hanno, le gente di Vitellozo-luni e marti hanno corsso fino a presso a Rimano, inferendo danni de animali e fato presoni, e non cessano di corer per quelli lochi; e si dice, esser stà discoperto il tractato. In Pexaro è retento molti cittadini, et è stà impichati alcuni, e *maxime* padre e fio, che erano a la custodia di la porta; e le gente di la liga haveano stretto Fanno. *Item*, atendono le so spie.

*De li diti, di 3, hore 22.* Dil gionger alhora una spia, partì eri sera, hore una di note, di Pexaro, venuta con barcha, per esser le strade rote. Dice, tute le porte di Pexaro *continue* stano serate; nè si averze altro cha una, a presso la rocha, versso il porto; e si apre tardi e si sera per tempo. E luni fo apichato 4 cittadini a le fanestre dil palazzo, tra i qual era un missier Redolfo, homo di età decrepita, già ufficiale a le bollete, e un Guido Antonio, fiol dil capetanio dil porto, era zenero di missier Pandolfo, confalonier de justicia, e conseier *de presenti* dil ducha di Ferrara. E quel Redolfo à manifestato molti altri, erano nel tractato; e sono presi altri 12 fin qua; si dicea ozi dovea esser apichati. El tractato haveano insieme era questo: che, quando li soldati di Pexaro ussivano a la scaramuza, volevano levar la terra a rumore, e taiar a pezi la parte favoriza il ducha Valentino, e chiamar el signor Zuane in casa; per modo che *de presenti* è strectissimo comandamento, alcun più non possi ussir fora alla scaramuza, sotto gravissime pene. Eri a hore 22, di hordine di missier Remiro e don Michiel, andò el bando per la terra, soto pena di rebelione, tutti che erano abeli a portar arme, dovessero presentarsi su la piazza dil veseoado con sue arme a far la monstra; e cussi di uno in uno, foron chiamati et notati. E si ragiona di la pace sequita fra la liga e Valentino, e non lo credeno, perchè ogni zorno le gente di la liga coreno fin su le porte di Fano e Pexaro, e tuto il conta' di Pexaro e Fano à preso, *excepto* Gradara et Fiorenzola. E si dice, il ducha di Gravina *publice* fa intender a tutti, che mai el non è per far la pace con Valentino; et chadauno che li porta una testa di spagnolo

li dona X ducati. Et che fra le gente di Vitellozo, in disprecio dil signor Paulo, che è gionto in campo, dicono queste parole, pubblicamente, che madona Paula Piatosa vol far fare la pace. E dita spia non li par sia intelligentia di pace; e si diceva, le artilarie se conduceva a la volta di Fano per expugnarlo. E in Fanno sono do brigantini grossi et do barehe armate, con 32 homeni per brigantino, i qualli scorsizzano per quella ripa a danno de' firmani e altri soi inimici; e Levoroto è con 2000 fanti in campo et 200 cavali lizieri. *Item*, aspetano un altra spia, farà la volta di Urbino, per esser rote le strade; et sperano haver qualche verità.

Da poi disnar fo conseio di X semplice.

*A dì 6 novembro, domenega.* In coleio. Vene l' orator di Franza, solicitando la resolution di Ascanio, et dimandando, si era nova alcuna di fanti alemani andaseno in Reame. El principe li rispose nulla sapevamo, e di Ascanio si riferiria.

Vene sier Mathio Tiepolo, dimandando certi libri, fo di sier Bortolo Zorzi, qualli, per il conseio di X, fo messi in coleio; et la Signoria pagò al turco ducati 100 milia, per la promessa fece sier Pollo Barbarigo, baylo, 1463; et *hinc est* fo provisto, niun baylo promettesse. Risposto si vederia.

Fo leto la commission di sier Vido Antonio, provedador sora lo armar, va con sier Michiel Bon in Dalmatia, a disarmar le galie; al qual se li dà ducati X milia; et fo conzà e azonto; e partirà fin do zorni.

*Di Roma, di l' orator, di 30.* La nova dil signor Paulo Orsino, era andato a Ymola, e l'acordo fato. E il papa à scritto al cardinal San Severin, vien di Franza, fazi la volta di Fiorenza, a exortarli dagi ajuto al ducha Valentino. L'acordo è rifredito.

*Dil dito, di 31.* Come il papa fo a vespero, disse: *Deus in adjutorium meum*, e l' orator yspero disse, verso il nostro: Qual, credè vu, il chiama, chiama la Signoria vostra lo ajuti; e coloquij abuti sopra di zio, dicendo: La signoria à occasion e non vol far. Rispose l' orator: La Signoria mantien fede, et sopra zio si dilatò assai; non piaque al coleio. Poi in la camera dil papaga' il papa li disse: *Domine orator*, bone nove dil legato, *videlicet* Hongaria, hongari à preso una terra dil turco, nominata Bodom. L' orator disse, era nova vecchia. E il papa disse: Mandè a tuor la letera ch' io la veda.

*Dil dito, di primo.* Come el cardinal di Napoli li mandò a dir, lo acordo di Orssini non seguiva, perchè non voleno esser contra Urbin; e l' orator francese disse, Bitonte era stà preso per forza, e l' o-